

Castro parteciperà al Cairo alla conferenza dei neutrali

In nona pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ragazzi italiani nell'inferno della Legione

In nona pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 131

VENERDI' 12 MAGGIO 1961

Fanfani sulle orme di Tambroni sfida la coscienza antifascista del Paese

Il governo mette in stato d'assedio Modena

I fascisti trasportati dai camion della P.S. devono abbandonare la città dopo due ore

Grande manifestazione popolare antifascista

Le strade di accesso alla città pattugliate da migliaia di agenti e carabinieri - A Modena entrava solo chi aveva la tessera del MSI! La popolazione per le strade - Unito il Consiglio comunale contro la provocazione fascista e l'oltraggioso comunicato di Scelba

Modena e Sarnico

L'operato del governo a Modena è di una gravità senza pari. Anche se il tentativo di imporre il raduno fascista è stato sostanzialmente sventato, le responsabilità del governo non diminuiscono, anzi si aggravano. Per un giorno intero tutta una città ha vissuto in un clima da stato d'assedio. Migliaia e migliaia di poliziotti in assetto di guerra hanno bloccato la città, hanno pattugliato le strade, instaurando una sorta di legge marziale contro tutta una città.

L'argomentazione con cui è stata varata questa pazzesca operazione è semplicemente assurda sul piano della legalità costituzionale, ma è piena di significato e di coerenza sul piano politico. Dice il ministro degli Interni: il MSI non è illegale, dunque ha diritto di parola. Ma il MSI non è illegale per un solo fatto: è cioè che il governo e la sua maggioranza si rifiutano di attuare la Costituzione, che impedisce la ricostituzione di movimenti fascisti.

Un tale argomento è dunque, pura e semplice immondizia. E, infatti, il super fascista Anfuso commenta: il comunicato di Scelba è ottimo, sembra firmato da Tambroni, il paragone è giusto, ma con una correzione: non si tratta di un comunicato del solo Scelba. Si tratta di un impegno di tutto il governo. Scelba prima di procedere si consulta con Moro e Fanfani. I liberali plaudenti. Repubblicani e socialdemocratici ingoiano. Le destre esultano.

La realtà è che la deliberata provocazione di Modena ha un senso che va assai al di là del peso e del pericolo che il MSI in quanto tale ha nella situazione italiana. Il fatto di tenere una adunata fascista in una città medaglia d'oro della Resistenza, il fatto di imporre questa adunata contro la volontà di tutta la cittadinanza e di tutti i partiti democratici, il fatto di rispondere con un brutale diniego alla protesta di Parri e dello stesso La Pira, tutto ciò è una provocazione in cui il MSI c'entra solo come strumento. E' il governo — tutto il governo — che conduce una sua precisa operazione politica. E' il governo — e non solo il MSI — che voleva prendersi una rivincita per i fatti di Genova. Una rivincita che consolidasse Fanfani rispetto alla destra economica e politica, semmai questa ha potuto dubitare della fedeltà di Fanfani e del suo ministero alla classica impostazione politica reazionaria del centrismo. E' il centrismo — che ha bisogno di coltivare a destra formazioni eversive da tenere sempre come pistole puntate contro ogni tentativo di rinnovamento democratico. E' la grande borghesia che ha bisogno, per portare avanti la sua operazione di sviluppo economico monopolistico, di usare come strumento permanente il ricatto del fascismo aperto.

In ciò sta la coerenza politica del documento di Scelba sulla difesa della libertà dei fascisti. Si trattava di provare che il governo è un « governo forte », che sa « dominare la piazza ».

Fanfani aveva bisogno di dire alla Confindustria e all'Agraria: io vi garantisco, meglio di Tambroni che era al governo con i fascisti. Si è confermato, così, quanto sbagliassero coloro i quali pensavano di aver trovato in un tale governo un avvicinamento alla soluzione dei problemi del paese e gli hanno fornito, perciò, una copertura a sinistra. In-

(Da uno dei nostri inviati)

MODENA, 11. — Alle 12.30 di oggi il presidente nazionale dell'ANPI on. Boldrini ha potuto annunciare alla popolazione di Modena che l'ultimo pullman missino preceduto, seguito e difeso ai due lati da agenti motociclisti e da jeep della polizia, aveva abbandonato la città. Modena aveva costretto alla fuga, appena un'ora dopo essere giunta in città per tenerci il provvisorio congresso della « Giovane Italia », la squallida teppaglia fascista. La quale è giunta sui mezzi della polizia di Scelba. Nello stesso tempo, raccogliendo i frutti di due giorni di mobilitazione e di lotta democratica — culminati nello sciopero generale di ieri, in città e nella provincia — le forze unite dell'antifascismo durante una grandiosa manifestazione di popolo, nel cuore di Modena, dopo aver rotto le residue resistenze di Scelba e dei suoi rappresentanti locali. L'annuncio della ignominiosa fuga dei fascisti sui camion della polizia, Boldrini lo ha dato infatti a decine di migliaia di cittadini che, con un inintermittibile corteo lungo la Via Emilia, finalmente spuntava dalla polizia, aveva raggiunto il Teatro Comunale, affollando tutte le strade della zona. C'erano i democratici, i giovani che avevano vegliato l'intera notte accanto al Sacroario dei Caduti partigiani e che la polizia di Scelba ha stretto d'assedio, con una quindicina di forze che non ha confronti neppure con le tragiche giornate di Tambroni, per aprire ai fascisti le porte della città e impedire alle forze democratiche di manifestare la loro protesta.

Dalle cinque del mattino, tutte le dieci principali strade di accesso a Modena erano bloccate da un duplice ordine di posti di blocco: per entrare a Modena, dalla autostrada del sole come da Carpi, da Mirandola, dalla Via Emilia, era necessario mostrare la tessera del MSI? Almeno diecimila agenti e carabinieri sono stati mobilitati per la operazione: duemila di essi, fin dall'alba, avevano circondato il quartiere attorno al cinema periferico ove era stata indetta l'adunata fascista; altri raggruppamenti di polizia, provenienti da tutta l'Emilia e anche da Savona, Milano, Firenze erano impegnati nelle vie del

E' morto uno dei lavoratori colpiti dai carabinieri a Sarnico



MODENA. — Due camion della polizia portano fuori della città, le canaglie fasciste, per sottrarle allo sdegno dei cittadini (Telefoto)

Scioperi in tutto il Bergamasco per i fatti di Sarnico

(Dal nostro inviato speciale)

SARNICO, 11. — Il tragico bilancio dell'aggressione poliziesca di ieri sera agli operai e alla popolazione che solidarizzavano con le lavoratrici della manifattura Sarnica, è oggi completo, un operario, Mario Savoldi, è morto con il cranio trapassato da una rivoltella esplosa da un carabiniere; altri sette giovani sono ricoverati all'ospedale per ferite di arma da fuoco.

L'atmosfera è tesa, non solo a Sarnico ma in tutta la provincia di Bergamo dove le prime notizie incomplete della carneficina sono state portate stamane dai giornali. Già le organizzazioni sindacali hanno deciso di chiamare tutti i lavoratori della provincia a sospendere il lavoro per cinque minuti in segno di lutto, nell'ora in cui si svolgeranno i funerali dell'operario ucciso. Lo sciopero generale dei lavoratori della città di Bergamo, di Dalmine, di Seriate, di Alzano e di Ponte S. Pietro è stato proclamato per sabato dalle 10 alle 12 dalle tre organizzazioni. Manifestazioni di cordoglio unitarie avranno luogo sabato nelle ore di sciopero a Dalmine e in piazza Vittorio Veneto a Bergamo.

Un appello alla popolazione perché respinga le violenze poliziesche e si unisca nell'esprimere il cordoglio per le vittime e la condanna per la politica del governo, al quale risale la responsabilità dell'aggressione, è stato approvato dalle Federazioni di Bergamo del Partito Comunista Italiano, del Partito Radicale, del Partito Socialdemocratico Italiano e del Partito Socialista Italiano. A Sarnico il sindaco d.c. ha proclamato:

LIBERO PIERANTONI
FERNANDO STRAMBACI

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Scelba il regista della provocazione

(Da uno dei nostri inviati)

MODENA, 11. — Il vero regista, l'autentico e meticoloso organizzatore del fallito raduno fascista di Modena non è, in verità, un qualche squallido gerarca del MSI, ma nella fascia la tessera della DC, siede al virinale in qualità di ministro della Repubblica italiana: si chiama Mario Scelba. E' lui l'architetto di questa antica provocazione, condotta con un dispendio eccezionale di mezzi contro Modena, la città partigiana, cuore di provincia partigiana, come è scritto nella motivazione della Medaglia d'Oro; provocazione che ci riporta al più torbido periodo del primo dopoguerra, quando le forze dello Stato fiancheggiavano e proteggevano lo squadrismo o i casi più recenti degli ultras di Algeria.

LIBERO PIERANTONI
FERNANDO STRAMBACI

(Continua in 2. pag. 5. col.)

Che la marcia su Modena sia stata stroncata, che un paio di centinaia di uomini spauriti siano stati costretti a rimirarsi in una cinema sulla via dell'Abetone, come a Genova furono costretti a rinchiusersi nelle « halls » degli alberghi di Porta Principe, mentre migliaia di antifascisti presidiavano le cure della città, non toglie nulla alla gravità dell'episodio.

La notizia del raduno fascista si diffuse improvvisamente martedì notte negli ambienti della Resistenza modenese. Allorché gli esponenti del Consiglio della Resistenza e dei partiti interpellarono il questore e la Prefettura, ebbero la netta risposta che essi già da alcuni giorni erano a conoscenza, sin nei minimi particolari, dell'impresa ormai divenuta « affare di stato ». La reazione fu immediata ed imponente. Le masse dimostravano di comprendere appieno gli scopi della provocazione e ne individuavano i veri responsabili.

Ieri mattina tutta la città era in movimento. Nel pomeriggio massiccio ed entusiastico sciopero e la manifestazione popolare, nonostante l'attacco della polizia. Gli aderenti alla CISL e alla UIL avevano abbandonato il lavoro assieme agli aderenti alla CGIL. Una sostanziale unità, più ampia di quella

I mezzadri e la riforma agraria

Nella storica piazza della Signoria a Firenze migliaia di contadini toscani si radunano oggi per proclamare dinanzi agli agrari, al governo e a tutto il Paese che il 1961 dev'essere un anno decisivo per abolire la mezzadria e dare la terra a chi la lavora. La manifestazione di Firenze dà il via a una ripresa della lotta per la terra in tutte le regioni mezzadrili: in Toscana, in Emilia, nelle Marche, nell'Umbria, nel Veneto, ovunque questo controllo medioevale soffoca lo sviluppo economico e rende più acuta la crisi che travaglia le strutture agrarie di tutto il Paese.

Le cifre? L'anno scorso, di fronte ad una riduzione globale del reddito agricolo del 3 per cento, i bilanci tipici delle aziende mezzadrili hanno registrato (citiamo dall'annuario dell'INEA) riduzioni di redditi che vanno dal 6 al 10 per cento e in qualche caso al 12 per cento. In Toscana vi sono dodicimila poderi mezzadrili vuoti, e nei primi mesi dell'anno sono stati disdettili altri milleseicento. Nella provincia di Perugia ventimila ettari condotti a mezzadria sono stati abbandonati, dodicimila ettari in provincia di Bologna hanno subito la stessa sorte. L'aver mantenuto in piedi questo cadavere putrefatto, questo residuo di un'economia soppesata ha causato il danno forse più grave non solo all'agricoltura ma a tutte le attività produttive di intere regioni. Le responsabilità storiche della classe dirigente italiana e

Oggi migliaia di contadini toscani manifestano a Firenze

FIRENZE, 11. — Migliaia di contadini provenienti da tutte le province della Toscana manifestano di giorno in giorno per la via di Firenze. La manifestazione — indetta in concomitanza con lo sciopero generale dei lavoratori della terra della regione — si concluderà in Piazza della Signoria con un comizio di Luciano Romagnoli.

L'addossata alla regione si preleva imponente: sedici pullman, oltre a delegazioni in treno e a gruppi motorizzati, partiranno dalla provincia di Siena. Oltre mille i contadini che verranno a Firenze, in una unica carovana, dalla provincia di Livorno; duemila dall'Empolese e dalla Valdelsa; ecc.

La manifestazione pone la questione della terra all'ordine del giorno di tutta la vita regionale.

in particolare della DC sono chiare agli occhi di tutti gli italiani. I mezzadri non si radunano perciò sulle piazze per ripetere una denuncia, ma per dire che è questa l'ora dell'azione.

Quali sono i nemici da battere per realizzare la riforma agraria nella mezzadria, ed aprire così un varco nel muro del privilegio agrario e latifondista? Quali sono i nemici da battere per procedere verso quella riforma agraria generale che viene rivendicata con grande forza da un movimento che parte dalle grandi aziende della Valpadana per giungere fino al « latifondo contadino » del Mezzogiorno? I nemici da battere non sono soltanto i grandi proprietari terrieri, ma è il governo che di essi e dei monopoli è espressione.

A parole, tutti affermano che occorre superare i contrasti agrari arretrati. Fanfani (quanti anni fa?) disse che in due non si può più stare sui poderi. E a Bologna il convegno della Confindustria ha affermato che la prossima conferenza nazionale della agricoltura dovrà prendere in esame il problema della modifica dei patti agrari soppesati dalla nuova realtà economica del paese. In realtà nessuno più se la sente di difendere esplicitamente la mezzadria. Ma in quale direzione muoversi? Il grande capitale finanziario agisce per polgere a proprio esclusivo favore il profon-



MODENA. — Il grandioso corteo antifascista mentre sfilava per la via Emilia (Telefoto)

I commenti romani ai fatti di Modena

Complimenti del MSI a Scelba che ha « agito come Tambroni »

Anche i liberali soddisfatti - Fanfani aveva visto e approvato il comunicato del ministro dell'Interno

Il comunicato di stile tambroniano con il quale Scelba ha annunciato l'intera sera la mobilitazione dell'apparato poliziesco dello Stato contro le forze della Resistenza e contro la popolazione modenese, è una protezione di una manifestazione neofascista, è stato personalmente rivisto e approvato da Fanfani, prima della sua pubblicazione. Non si tratta di un particolare di secondaria

importanza, poiché vale a chiarire tutto il senso e la portata politica dell'oltraggioso comunicato ai valori della Resistenza, pur con lo specifico e ipocrito pretesto di difenderci dalle « speculazioni » di parte. Non si tratta infatti di una operazione compiuta in prima persona da Scelba per caratterizzare ulteriormente il governo, già postosi sulla china liberale e democristiana. Identico plauso ha avuto la

(Continua in 2. pag. 9. col.)



MODENA. — I reparti di polizia in marcia in piena assetto di guerra come in una città occupata (Telefoto)